

diocri, e sterili: e chi lascia un' anno senza coltivare i suoi Campi, ne perde il dominio e' l' possesso. Chi poi coltiva un terreno incolto, ne gode il frutto per due o tre anni senz'alcun aggravio.

Due volte l'anno si misurano da' Geometri li Fondi coltivati, cioè quando si feminano, e quando si raccoglie. La prima volta, acciocchè ognuno abbia il suo terreno giusto: e la seconda, acciocchè i Padroni del Terreno abbiano la loro entrata proporzionata da' Fittajuoli, e non possano esser ingannati da essi. Questa seconda misura si fa così. Misurano certo spazio di terra; indi tagliano quel che vi è cresciuto, lo sgufciano, e lo misurano: dopo moltiplicano questa misura giusto la grandezza del Campo; d'onde prendono norma per sapere, quanto il medesimo abbia fruttato. Del frutto il proprietario ha sei parti col peso di pagare all'Impe- radore le gravezze; e l'Agricoltore nè tira quattro.

Hanno i Giapponesi, come dice il Signor *Salmon*, ogni sorta di Bestiame, e di Pollame, che trovasi in Europa: ma i loro Cavalli sono molto più piccoli de' nostri. Aggiugne, che i Contadini sono poco meno di Schiavi; mentre devono coltivare le Campagne per i Grandi, e non sono Padroni di sè stessi.

In vece di siepe circondano i loro Campi con arbuscelli di *Te*, che piantano per lo più in terreno magro. Mettono questi arbuscelli uno discosto dall'altro, acciocchè colla lor ombra non impediscano il crescer degli altri frutti. Piantano il seme del *Te* in buchi piccoli, quattro o cinque pollici profondi, in cui vi mettono dieci o dodici grani

in-